L. CANEPA

DAVID RIZIO

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

MILANO
STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.
21406.

DAVID RIZIO

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

ENRICO COSTA

MUSICA DEL MAESTRO

LUIGI CANEPA

MILANO
STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA.

6-73

AL LETTORE

Davide Rizio figlio di un musicante di Torino, era giunto alla Corte
Scozia con un ambasciatore del Duca di Savoja. Da principio
i entrò ai servigi di Maria Stuarda in qualità di cantante e
scia fu innalzato al posto di segretario per la corrispondenza
ncese. Egli seppe in breve coi suoi talenti e con le amabili
niere talmente meritarsi la confidenza della Regina, che si finì
riguardarlo come uno dei suoi principali ministri. Sempre
anto a Maria, egli era il compagno dei privati divertimenti di
e tutti gli affari dello Stato passavano per le sue mani.
Nel mese di Giugno del 1565 si celebrava intanto il matrimonio
la Stuarda con Enrico Darnley, suo cugino, giovine di bel-
spetto ma privo di spirito, senza carattere e che abbandonavasi
frequente all'ubbriachezza ed ai più vili eccessi. Non tardò la
arda a pentirsi della sua scelta, e trascorsi appena pochi mesi
a cupa indifferenza cui tenne dietro un manifesto disgusto, venne
prendere nel suo cuore il posto dell'antico affetto.
Enrico già sospettoso di Rizio che occupava in Corte i favori
la Stuarda, attribuì alle insinuazioni di quest'italiano la fredda
ndotta della moglie; ne concepì vivo rancore e decise alfine di
sfarsi di lui con la violenza. Non gli fu difficile trovare dei
nplici per porre in opera il suo disegno. — Morton, Rutwen
altri grandi del Regno, ai quali destava invidia l'alta posizione
n oscuro straniero, acconsentirono di buon grado alla morte di
zio, purchè il Re ne consacrasse l'assassinio con la sua presenza.
notte del 9 Marzo 1566 Enrico si recava insieme ai suoi com-
ci nella stanza della Regina, ed ivi trovato Rizio (con la con-
sa d'Argyl e pochi altri cortigiani) lo pugnalarono sotto gli
hi di Maria Stuarda.
Tutti gli storici scozzesi (eccettuato Bucanano) vorrebbero far
ltare l'innocenza di Maria, benchè tutti specialmente Melvil,
uox e Robertons non possano dissimulare che la Stuarda usasse
Rizio una *dimestichezza eccessiva* la cui sorgente fu sempre,

ed è tuttora un mistero. — Ad ogni modo non è inverosimile che una donna come Maria Stuarda, educata sotto il cielo di Francia, coltissima nella letteratura e nella musica, abbia sentito una viva affezione per Davide Rizio, cantore per eccellenza e poeta. Ella del pari suonava il liuto con maestria e di frequente univa la sua bellissima voce a quella del cantore italiano.

Il segreto amore di Rizio — il matrimonio della Stuarda con Enrico Darnley — la gelosia di quest'ultimo e la morte dell'infelice cantore sono i fatti sui quali si aggira questo melodramma, le cui principali situazioni mi furono suggerite dal bellissimo dramma storico del conte Amato di Brenna, che porta per titolo: **Divide Rizio**, ovvero **La giovinezza di Maria Stuarda.**

L'esigenze musicali hanno molto contribuito, non v'ha dubbio, ad alterare l'orditura del mio Libretto; ma tuttavia dalla sola musica esso potrebbe aspettare un soffio di vita.

Essendo questo mio lavoro un primo saggio da me tentato nel difficilissimo campo del melodramma, io invoco per esso tutta l'indulgenza del pubblico.

Sassari Dicembre 1871.

ENRICO COSTA.

PERSONAGGI	ATTORI
RIA STUARDA, regina di Scozia . . . . Sig.a	
RICO DARNLEY, suo cugino, poi suo marito . . . . Sig.	
VID RIZIO, segretario di Corte Sig.	
NTESSA D'ARGYL, dama di Corte . . . . Sig.a	
d RUTWEN } grandi del Regno Sig.	
d MORTON } e nemici di Rizio Sig.	
d RANDOLF, ambasciatore l' Inghilterra . . . . . . Sig.	
NTGERON, amico di Rizio Sig.	
GGIO . . . . Sig.	

Coro di Dame, Cavalieri e Congiurati.

Comparse di Baroni, Paggi, Guardie, ecc.

L'azione succede in Iscozia nel 1566.
Primo e Terzo atto in Edimburgo
il Secondo nel Castello di Fise.

Costumi della Corte di Maria Stuarda.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala del Trono nel Reale Palazzo d'Olfrood.

rande ingresso nel fondo - a destra dello spettatore un verone gotico presso il quale un tavolo elegante - alla sinistra il Trono, e uscita che conduce alle sale della Regina.

izio appoggiato al verone guarda pensoso verso la piazza, **Montgeron** passeggia e lo sorveglia; **Morton** e **Rutwen** parlano fra loro - **Coro** di **Cavalieri**, comparse di Baroni. Lordi, ecc., formanti diversi gruppi.

S'ode uno squillo di trombe.

ro I. Udiste?
II. Dalla caccia
Riede la Stuarda.
IEME Onore
A te, gloria di Scozia e nostro amore!
Fra le belle tu sei la Regina,
Fra le nate a regnar, la più bella:
Tu Maria, sei la fulgida stella
Che ne guida sul lieto cammin...
Più d'un rege al tuo piede s'inchina,
T'offre il trono, con te si consiglia;
Ma dei Bruce la nobile figlia
Veglia, sola, di Scozia al destin.
R. *(piano a Rutw. guardando verso il verone)*
Fra le sue dame e i nobili, l'amabile sovrana
Torna al palazzo...
r. *(c. s.)* Mira... da lei non s'allontana
Il fido Enrico... Stolido!
R. *(con ironia)* Alla regina accanto
D'amor si strugge... è in estasi...
r. È ver, s'amano tanto!

MOR. Nol cura la regina...
RUT. (*con significato accenna Rizio*)
Ben altra fiamma ha in cor:
Rizio...
MOR. Deh taci. - Immobile contempla ognor Maria...
RUT. (*con dispetto*)
Un menestrello? Oh rabbia.
MOR. Ti desta gelosia?
RUT. Odio quel favorito!
MOR. Ma in Corte egli è il signor!
RIZIO (*tra sè*)
Sempre al suo fianco, il demone! sempre quel vile.
MON. (*si accosta a Rizio e gli dice piano*) Rizio:
Ognun t'osserva... frenati!
RIZIO (O mio crudel supplizio!)
(*a Mont.*) (In te riposta ho l'anima,
Amico del mio cor:
Tu sol conosci il palpito
Del mio segreto amor.)
MON. Ella s'avanza...
CORO Onore
A te, gloria di Scozia, e nostro amore!

SCENA II.

Maria. Enrico. Dame, seguito di Cavalieri e detti.

MAR. Grazie, o miei fidi. – In seno a voi ritorna,
Lieta, Maria Stuarda e in voi confida:
Batte sicuro il core
Sotto l'usbergo d'un verace amore...
(*a Rizio*)
Quali novelle?
RIZ. È qui l' Ambasciatore
D'Elisabetta, e chiede
D'essere ammesso alla regal presenza.
MAR. Il nobile inviato
Dell'amata sorella,

Sciolti da grave cure, ascolteremo,
Fra un'ora... Or mi lasciate.
(*Tutti partono. Enrico che è l'ultimo si ferma sul limitare della porta e si volge sospirando a riguardar Maria; questa se ne avvede.*)

SCENA III.

Maria ed Enrico.

R. (*sorridendo*)
Ebben... che brami Enrico?
Se favellar mi vuoi... t'appressa... io t'odo...
R. (*con timidezza*)
Oh maestà...
R. (*con vezzo*) Prosegui.
R. (*esitando*) Ahimè, non l'oso!
R. (*con civetteria*)
Or via, coraggio!
R. Continuar vorrei
Quel discorso d'amor, che piacque a voi
Troncar nel folto della selva...
R. (*fingendo ricordarsi*) Ah, sì...
Fu durante la caccia... il mio destriero
Prese la fuga e...
R. Voi,
Maestà, lo spronaste, oh sì!...
R. (*con ingenuità maliziosa*) Davvero?
Forse distratta...
R. Ahimè, non mi credete
R. (*con affabilità*)
Suvvia, t'accosta...
R. Ah senza cor voi siete!
R. (*c. s.*)
Vieni, o cugino: oblia
Qui la Regina e chiamami Maria!
R. (*con slancio*)
Ah quanto, o mio bell'angelo,
Dolce per me saria

Se dir potessi: - Ascoltami,
Lasciati amar Maria,
Lascia ch' io spiri l'alito
Dei caldi tuoi sospir!

MAR. Folle!

ENR. *Pietà del palpito*
Di quell'amore ond' ardo:
T' amo, nè vuoi concedermi
Un solo accento, un guardo,
T'amo e di duolo, o barbara,
Tu mi vedrai morir!

MAR. (*seria*)
Ma quest'amor, rispondimi,
Sai tu com' io lo bramo?...
Volubil sei!

ENR. Non crederlo!...

MAR. (*commossa*)
Parli tu il vero?

ENR. Io t' amo...
Ti muovan le mie lagrime,
Pietà del mio soffrir!

MAR. (*con esaltazione*)
(Amar, fidente, ed essere
Teneramente amata,
È il sogno di quest'anima
Che vive sconsolata!
D'altre corone il talamo
Fregiare io non desio:
Voglio sul capo mio
Le rose dell'amor!)

ENR. M'odi...

MAR. (*dubbiosa*) No... Parla l'impeto
In te del giovin cor!...

ENR. (*con rimprovero*)
Maria!

MAR. (*risoluta*) Sì... voglio crederti.

ENR. (*con gioia*)
Credi ad un fido amor!

R. E se un giorno, divisa dal trono,
Gîr dovessi pel mondo, tapina,
Dimmi tu, l'infelice regina
Nell' affanno vorresti seguir?

R. Io per te l'universo abbandono,
Teco ovunque m'è dato gioir.

R. »E se il mondo la morte desia
»Della misera espulsa dal soglio?

R. »Contro il mondo, difenderti io voglio,
»E pugnando al tuo fianco morrò...

R. »M'ami dunque?

R. E lo chiedi, o Maria?
T'amo tanto!

R. Sì, crederti io vo'.

esalt.) Fra le pompe d'onori mendaci
»Ho bisogno d'un fido che m'ami;
»Circondata da ipocriti infami,
»Cerco un' alma su cui riposar:
»Più bel serto d'Imene le faci,
»Fiano all'alma, che è vaga d'amar!

R. »Quando fisso quegli occhi sì belli
»L'universo quest'anima oblia:
»Se al tuo fianco mi assido, o Maria,
»Il dolor non ha strali per me;
»Se mi guardi, se meco favelli
»Ebbro allora mi prostro al tuo piè.

(*Enrico piega un ginocchio. - Nello stesso tempo Rizio comparisce dal fondo. La Stuarda se ne avvede*)

SCENA IV.

Rizio e detti.

. (*di soprassalto*)
»(Oh ciel!)

R. (*severa fingendo non accorgersi di Rizio*)
»Milord, alzatevi –
»Tal grazia non concedo:

» D'Argyl fu condannato dal Consiglio
» Nè richiamarlo io deggio... A lui l'esiglio!
(*si volge a Rizio come vedendolo per la prima volta*)

RIZ. » Ecco pronti i dispacci:
» Rivederli vi piaccia.

MAR. (*accenna a Rizio il tavolo ove egli depone le carte*)
» Or qui adducete
» L'anglo oratore e i nobili del Regno.
(*Rizio s' inchina e parte. - Maria sale sul trono mentre Enrico si ritira nel fondo*)

SCENA V.

Lord Randolf, Rutwen, Morton, Rizio, Montgeron, Coro di **Cavalieri, Baroni,** e detti.

RAN. (*piegando il ginocchio*)
Mi prostro e vi saluto
O Regina di Scozia!

MAR. (*gli fa cenno d'alzarsi*) Quai novelle
Dell'amata sorella?

RAN. Nuovi pegni d'affetto e d'allëanza.
Elisabetta v'ama e le sta a core
La gloria dei due regni e il vostro onore.

MAR. (*con ironia*)
Per prova il so, Milord!

RAN. È noto a lei
Che Sir di Danimarca
L'Ispano prence (ed altri a cui la fama
Inclita al mondo suona)
Vi offriro il cor, lo scettro e la corona.
Pur, dubbiosa, finora
La vostra scelta non faceste ancora.

MAR. (*impaziente*)
Or dunque... Elisabetta?

RAN. In prova del suo amore
Ella offre un degno sposo al vostro core...

MAR. (*sorpresa*)
A me... un consorte?

N. Un prode cavaliero
Esperto in Corte e di gentil sembiante...
R. Il nome suo qual' è?
N. (*le porge una carta*) Legger vi piaccia.
R. (*dopo aver letto*)
Un tale oltraggio a me?!
(*ai Baroni*) Sapete voi
Chi sia l'alto campione
Che sul trono di Scozia
Al fianco mio si pone?
TTI (*con premura*)
Chi è desso?
R. (*con ira*) Il nome?
R. Il Conte di Leicester:
L'abbietto favorito
D'Elisabetta d'Inghilterra!
TTI (*indignati*) Oh infamia!
N. (*offeso*)
Non più...
R. (*a Randolf lacerando il foglio*)
Quella superba è dunque stanca
Del cortigiano vil, che a me il propone;
A me... (*con orgoglio*) Maria Stuarda?
Dite alla generosa (*marcato*)
Che a lei propongo un nobile consorte
Degno dell'angla Corte...
È lord Murray cui deve ogni riguardo:
Al par d'Elisabetta, egli è un bastardo!
N. (*sdegnato*)
Non più... basta, o regina!
All'Inghilterra voi recaste offesa,
Nè tacer posso a tanto!...
(*si toglie il guanto e lo getta*)
Chi raccoglie il mio guanto?...
(*tutti fanno un moto*)
. (*gli previene e raccoglie il guanto*) A me si aspetta
Punir l'audace...

MAR. (*quasi prendendo un'istantanea decisione*)
In voi,
Degli Stuardi l'ultimo rampollo,
Io ben accolgo il disdegnoso accento...
(*ai Baroni*)
O nobili signori, a voi presento
In Enrico Darnley lo sposo mio!
(*scende dal trono e porge la mano a Enrico*)
CORO Vivan gli Stuardi!
ENR. (*con orgoglio*) (Alfin son Re!)
RIZ. (*con disperazione*) (Gran Dio!)
(*Tutti danno il passo agli sposi. Maria prima di entrare nelle sue stanze si volge a Randolfo*)
MAR. (*a Randolfo*)
A voi si aspetta
Recar la fausta nuova a Elisabetta!
(*Maria si ritira, Enrico la segue. Tutti escono dal fondo, tranne Rizio che si appoggia al tavolo e segue con lo sguardo gli sposi*)

SCENA VI.

Rizio solo.

(*con dolore*)
Ell'è felice, ed io trascorro i giorni
In un lento dolor che mi consuma!
Io l'amo ed essa ignora
La cruda fiamma che il mio cor divora!
Ma, che parlo? che penso?... e amar poss'io
La regina di Scozia?... e l'oso?... Ahi folle!
Delitto è l'amor mio!
Una sovrana è dessa,
Un menestrello io sono:
A me l'arpa ed il pianto, ad essa il trono!
Ah, perchè ti lasciai,
O mia terra natia,
O bel cielo d'Italia, o patria mia?!...

(*risoluto*)
Sì, partirò!
(*gettando uno sguardo alle stanze della Regina*)
Partir?... non più vederti,
Abbandonarti? Oh mai!
Qui resterò... la vita mia sarai!
Quando al suo fianco assiso
Schiudo le labbra al canto,
Dagli occhi suoi nell'anima
Mi piove un dolce incanto...
Treman le note allora,
L'affanno è nel mio cor,
Ma la regina ignora
Le pene del cantor!
» Quando con lieto viso
» Si volge a me Maria
» E il suo respiro, tiepido,
» Sfiora la guancia mia,
» Fremo, il mio volto allora
» Si copre di pallor,
» Ma la regina ignora
» Le pene del cantor! (*parte*)

SCENA VII.

Regia sala pomposamente arredata.
Vari sgabelli eleganti intorno; due seggi distinti.

utwen, **Morton** e **Coro** di Cavalieri, Grandi di Scozia, Paggi, ecc. Tutti entrano dalla dritta formando distinti gruppi. Poi a suo tempo **Rizio** e **Montgeron**.

RO Viva ognor Maria Stuarda,
Viva Enrico il degno sposo!
Questo prence avventuroso
Fia di Scozia lo splendor.
Nel contento e nel tripudio
Or gli sposi festeggiamo:
Son due rose in un sol ramo,
Son due cori in un amor!

RUT. (*fra loro con ironia*)
Bella coppia davver!
MOR. (*c. s.*) Che ne dici?
RUT. Viva il Regno e gli sposi felici! (*con significato*)
MOR. La regina ama il canto italiano (*c. s.*)
RUT. Ed Enrico le donne e il liquor.
MOR. L'uno agogna il poter di Sovrano... (*c. s.*)
RUT. L'altra un manto ai suoi teneri amor. (*c. s.*)
(*Entrano Rizio e Montgeron*)
MOR. (*a Rutwen*)
(Ecco Rizio il cantore di Corte
Inalzato al supremo favor.)
RUT. (*con significato*)
(Potria forse cangiarsi la sorte:
Son volubili in Corte gli onor!)
MON. (*a Rizio*)
(Il tuo volto ridente qui sia...
Salva, oh Rizio, l'onor di Maria!)
RIZ. (*con dolore*)
(Ciel pietoso, concedi tu almeno
Tregua al duol che mi lacera il seno!)
MON. Ecco gli sposi...
(*Rizio fa un movimento disperato, Montgeron lo frena*)

SCENA VIII.

Maria, Enrico e detti.

MAR. A voi sien grazie, amici!
Lieti giorni felici
M'augura il vostro amore.
ENR. Ed io consacro alla mia patria il core,
Il mio braccio e la fè.
RUT. e MOR. (*sogghignando*)
(Ma da Rizio ognor ti guarda,
Un rivale in Corte egli è!)
CORO Viva ognor Maria Stuarda,
Viva Enrico il nostro Re!

INSIEME.

ɴʀ. (*a Maria*)
(M'ami ed alfin sei mia,
Il cor più non desia,
Tu il mondo sei per me!
Che fian gloria ed onore
Se a me non doni il core?
Ogni speranza è in te!)

ᴀʀ. (*ad Enrico*)
(Gli accenti tuoi mi sono
Più cari assai del trono:
Tu del mio cor sei re.
Bramo un verace affetto
Deh m'ama, oh mio diletto,
Ed io vivrò di te.)

ᴢ. (*fra sè*) (Oh ciel, mancar mi sento!
Al suon di quell' accento
Resistere non so.
Far plauso a quell'amore
Quand'ho la morte in core
Io non lo posso, ah no!)

ᴏɴ. (*a Rizio*)
(Non temi tu il periglio!
Non badi al mio consiglio!
Tanta imprudenza è in te?
Vuoi tu ch'io maledica
Quell' amistade antica
Che un dì mi avvinse a te?...)

ᴛ. *e* Mor. (*fra loro*)
(Vedi? il cantor sospira,
S'attrista, freme d'ira,
Eppur felice egli è!
L'ama la sua Maria,
Ma la passione ria
Non può celarsi al Re!)

ʀᴏ (Il Cielo benedice
Il nodo sì felice
Premio a due fidi cor...

Avrem alfin vendetta
Dell'empia Elisabetta
Che attenta al nostro onor!)

MAR. (*a Rizio*)
Qui, nel colmo della festa
Qual vi cruccia rio pensiero?

RIZ. (*confuso*)
Quest'unione in cor mi desta
Lieti sensi...

MAR. (*con grazia sorridendo*) Almen, lo spero!...
(*a tutti*) O miei fidi, festeggiate
Tra i piacer, la nostr'unione.
(*a Rizio con pregievolezza*)
Voi sull'arpa modulate
Una tenera canzone.

ENR. (*con significato a Maria*)
Sì, o Maria; del trovatore
Udir voglio la ballata:
(*a Rizio*) Canta, o Rizio, a noi d'amore...

RIZ. (*fa un movimento di dispetto, poi rimettendosi a Maria*)
Maestà?...

MAR. (*con dolcezza*) Vi sarò grata!
(*Fa cenno ad un Paggio il quale parte poi rientra recando l'arpa*)

CORO Ne fa lieti l'armonia;
Plauso all'abile cantor!
(*Enrico e Maria siedono; tutti stanno in ascolto. Rizio prende l'arpa*)

RIZ. (Non turbarti anima mia,
Frena i palpiti o mio cor!)
(*canta*) Canta d'amor – risvegliati
Arpa dal tuo sopore,
E come in sogno cantami
Che cosa sia l'amore;
Ma non svelar l'incognita
Fonte del mio dolor:
Amo ed è ignoto agli uomini
L'arcano del mio cor!

Canta che adoro un angelo
Come si adora Iddio,
Che pei suoi giorni io vigilo
Ma ignora l'amor mio;
Canta che, oscuro e misero,
Amarmi ella non può,
Ma ch'io del mondo immemore,
Sempre di lei vivrò!...

R. *(con trasporto ad Enrico)*
Così l'amore intendo,
Così tu m'ama, o Enrico!

R. *(stringendole la mano)* Io ti comprendo!

izio con furore spezza le corde dell'arpa. Stupore generale)

:. Ah!

R., Enr. Che fu!?

:. *(confuso)* » Come in sogno
» Mi passò nella mente il primo amore
» Della mia giovinezza!...
» Il bel cielo d'Italia ho rimembrato. »
(inchinandosi)
Perdono Maestà!

R. (Cielo!)

TTI Forsennato!

R. *(sospettoso a Rizio)*
Troppo ardito voi foste alla presenza
Della vostra sovrana!...

. *(a Maria)* Ah per pietà, m'udite...

R. *(con disprezzo)*
Stolto cantor!

R. *(con imponenza alzandosi)*
Davide Rizio... uscite!

INSIEME

:. (Ah, qual sospetto – nel cor si desta!
Qual rio supplizio – per me s'appresta!
Contaminata saria sua fama?
Se Rizio ell'ama – scoprir saprò!
Si squarci alfine l' orrendo velo,
Vendetta anelo – vendetta avrò!...)

MAR. (Punire io deggio – quel fido amico
Perchè non spense – l'affetto antico?
No! – Vo' proteggere – chi m'è fedele
Con lui crudele – mai non sarò!
Colpa per Rizio – fia dunque amore?...
Questo mio core punir nol può!)

RIZ. (Ah forsennato – che feci io mai?
Perchè a tal segno – mi trasportai?
Tardo è il rimorso – che l'alma assale
Fu a me fatale – l'incauto amor!
Sordo ai miei preghi – sei dunque o Cielo?
Rendi di gelo – questo mio cor!)

MOR., RUT. (*fra loro*)
(Vedi? di Rizio – l'astro scolora!
Della vendetta – suonata è l'ora!)

CORO (Ahi folle slancio – d'insana mente!...
Dell'imprudente – che mai sarà?
Ma la Regina – benigno ha il core
Ed al cantore – perdonerà!...)

(*La Stuarda imperiosamente accenna la porta a Rizio il quale parte fuori di sè. - Quadro e cala la tela*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala d'armi nel Castello di Fise.

Ingresso in fondo – porte laterali – a destra un verone, a sinistra tavolo elegante, con sgabello vicino.

È il tramonto.

Coro di Dame.

L'ultimo raggio del sol cadente
Pinge le nuvole con tinte d'òr...
S'imbruna l'aere, tutto è silente,
Sereno e placido – il giorno muor!
Quell'astro fulgido che omai scolora
Oggi, vittoria, per noi segnò...
E la Stuarda sul campo ancora
Contro il nemico l'armi impugnò!
– Ma il cavaliero che d'improvviso
A noi soccorso coi suoi recò,
Perchè coll'elmo celava il viso?
– Perchè dal campo si allontanò?
– Pugnò, ma incognito... – Sfuggi Maria...
– E la regina? – Non sa chi sia...
– Dove mai celasi? – Qual'è il suo nome?
– Sparve, ma come? – Nessun lo sa!
(*guardando verso l'interno*)
– Chi vien? – Maria qui volge il piede...
– Perchè si mesta nell'ombre incede?
– Di solitudine forse ha desio,
Partiam... – L'oblio cercando va!
(*partono*)

SCENA II.

Maria, dalla sinistra, si avanza lentamente
Essa è pensosa.

Felice accanto al trono
Ognun mi crede... e sventurata io sono!
Un ardente desio, vago, inquieto
Talor mi punge il core
E vi trasfonde un alito d' amore...
Vagheggio un caro obbietto
Che le mie veglie ed i miei sogni assale.
Pur quel mesto idëale
Io l'ascolto, gli parlo... e non m'è ignoto!...
Strana melanconia!
Perchè, perchè tal vuoto
Qui, nell'anima mia?...
O pensiero gentil che ognor mi assali,
Dimmi, a qual meta tu rivolgi l'ali?...
Qual senso arcano nel mio cor ridesta
Un lieto sogno di mia giovinezza?
Ognor m'invade una penosa ebbrezza
Da cui sottrarsi l'anima non può.
E obliando il trono, sconsolata e mesta,
Invoco un' ombra che sospiro ed amo,
E quando, ansiosa, con dolor la chiamo
Mi struggo in pianto ed il perchè non so!
Solo una voce in quell' istante calma
Quel misterioso e sì fatale incanto:
È il fido Rizio che discioglie al canto
Il caro verso che mi scende al cor...
È la sua voce che conturba l'alma
O è il mistico poter dell' armonia?
Io no, non so quella virtù qual sia,
Ma soffro tanto e ignoro il mio dolor!
(Siede vicino al tavolo e si nasconde il volto fra le mani)

SCENA III.

Enrico si ferma sul limitare della porta, in fondo, e contempla **Maria** con un movimento di dispetto.

NR. (Sempre sola e pensosa!)
AR. (*di soprassalto*)
Ah!
NR. (*con sorriso ironico*)
Non temer... son io! Diletta sposa,
Quando ognun qui festeggia la vittoria
E n'offre a te la palma.
Perchè sì mesta?... Tu mi fissi immota...
AR. (*turbata*)
Io? no... tranquilla ho l'alma.
NR. (*severo*)
Dei tuoi sospiri la cagion m'è nota!
AR. (*con ironia*)
Davver?
NR. (*c. s.*) So tutto!... Rizio t'ama!
AR. (*severa*) Ed osi?
NR. (*con ironia*)
Dunque... sei pura?
AR. (*con amarezza*) Enrico,
Non dubitar di me... m'oltraggi... il sai!
NR. (*c. s.*)
È colpa in te non v'ha? Parla... non menti?
AR. (*sdegnosa*)
Insensato deh, cessa!
È colpa in me l'udir tuoi stolti accenti!
» Finor son pura e t'amo;
» Rendermi mite l'amor tuo potea,
» Ma i tuoi dubbi e lo sprezzo
» Ponno rendermi rea!
(*Parte lanciando uno sguardo di sprezzo ad Enrico. Questo vorrebbe seguirla, ma la Stuarda glielo vieta con un cenno*)

SCENA IV.

Enrico solo.

(con orgoglio)

I miei dubbi?... superba! – È del potere
Non d' un mendace amore,
Che ognor geloso io sono! – Un vil cantore
È l'arbitro del soglio:
Tu l'innalzasti, ed annientarlo io voglio!

SCENA V.

Rizio e detto.

(Rizio comparisce alla porta d'ingresso – Enrico lo vede)

ENR. *(sorpreso)*
Voi in Fise?... Sciagurato,
Che mai vi adduce a noi?
RIZ. Alta ragion di Stato...
ENR. A me svelarla puoi...
RIZ. Nol posso!...
ENR. *(c. s.)* Che?
RIZ. *(inchinandosi)* Perdono...
ENR. *(con dispetto)*
Tu irridi il mio potere!
Il tuo Sovrano io sono...
E taci?
RIZ. È mio dovere...
Alla regina io deggio
Svelar l'arcano mio,
Ad altri, no.
ENR. *(quasi a sè stesso)* Vaneggio?
RIZ. Fido al dover son io!
ENR. *(contenendosi)*
(Oh rabbia!)
RIZ. Se colpevole
Il mio contegno fia,
Il nostro regno ha giudici:
Mi punirà Maria.

n. *(con fierezza)*
Ah troppo abusi, insano,
Tu del favor di Lei...
Io sono il tuo sovrano,
Scaltro fellon tu sei!
. *(con fuoco)* Io tollerar non posso
Un oltraggioso detto...
ı. *(con furore)*
Dall'ira io son commosso...
Esci dal mio cospetto...
. *(fa un passo verso Enrico)*
Milord...
ι. *(risoluto)* Punir degg'io
Un'anima codarda...
Sì, tu morrai... *(pone la mano all'elsa della spada. La Stuarda esce frettolosa dalla sinistra.)*

SCENA VI.

Maria e detti.

. *(frapponendosi)* Gran Dio...
Che fu! *(correggendosi)*
(quasi pentito) (Maria Stuarda!)
. *(a Maria)*
Questo ribaldo trasgredir, poc'anzi,
Osava il cenno mio...
. *(severa a Rizio)*
Rizio!... rispetta il Re!
. *(afferra per la mano Maria, la conduce sul davanti della scena e le dice con ira)* (Re non son io!)
(D'una corona inutile
A me facesti dono...
È Rizio in Corte il principe,
Schernito re qui sono...
Ma guai per te, per lui
Se desti il mio furor!
Troppo clemente io fui:
Posso cangiarmi ancor!)

MAR. *(a Enrico con fierezza)*
(Con tali accenti, o barbaro,
Tu nell'onor mi offendi;
Odioso al par di un demone
Agli occhi miei, ti rendi...
Cessa. – La donna debole
Non insultar così.
Potria pentirsi, credimi,
D'averti amato un dì!)

RIZ. *(fra sè)* (Quella celeste immagine,
Quel melodioso accento
Mi sono al core un balsamo,
Il mio furore è spento...
Ch'io più rimanga in Corte
Possibile non è!
Assai peggior di morte
La vita è qui per me!)

ENR. *(a Maria con ironica gentilezza)*
Ti lascio, o sposa amabile.
(Ricorda i detti miei!...)

MAR. *(con disprezzo)*
(Nè ancor ti basta o perfido?
Vanne che un mostro sei!)

ENR. *(c. s.)* A festeggiar fra i calici,
La tua vittoria io vo'...

MAR. (*c. s.*) (Ancor m'insulti? – scostati!)

ENR. (*c. s.*) (Ei consolar ti può!)

(*parte dalla destra fissando sempre Mar. e Riz., sorridendo*)

SCENA VII.

Maria. e Rizio.

(*Rizio confuso china al suolo lo sguardo*)

MAR. (*severa*)
Voi lasciaste Edimburgo? In tale istante
E contro il mio divieto
In Fise voi perchè?...

z. (*con vivacità*) Mentre sul campo
Infieriva la pugna e i valorosi
Vi morivano allato,
Io rimaner potea, lungi da voi,
In ozio vil, fra donne imbelli?... oh, mai.

R. (*come sopra*)
Forsennato, a tant'eccesso
Che t'indusse?

:. (*supplichevole*) Deh pietà!

R. Reo tu fosti!...

:. Io lo confesso...

R. Che ti mosse?

:. (*dopo un'istante di pausa*) Fedeltà!
Un furore disperato
Penetrò nel seno mio;
Io sul campo corsi armato
Di morire avea desio...
Fra le schiere, sconosciuto,
Io pugnai vicino a te;
Tu m'avresti alfin veduto,
Ma, cadavere, al tuo piè.

ı. (*sorpresa*)
Sconosciuto? (Ciel, che ascolto!)
Tu pugnasti al fianco mio?
Sotto l'elmo il fiero volto
Un guerrier celava...

Er' io!

ı. Fosti prode...

È tua la gloria:
Tu ispirasti questo cor.
Per te sol fu la vittoria,
Tu infondesti in me il valor...

. (*vivamente*)
» Ma chi sei?... qual senso arcano
» Al mio piè ti guiderà?
» Melanconico Italiano,
» Non rispondi?

RIZ. (*vorrebbe svelargli il suo amore, poi si corregge*)
»Fedeltà!...

MAR. (*dopo essere stata un istante sopra pensiero*)
Il tuo valore – d'encomio è degno:
Ne appello i nobili – del nostro regno
Raccolti ei sono – là, nel banchetto,
Al lor cospetto – condurti io vo'...

RIZ. (*agitato*)
Con te venirne – dal tuo consorte?
Gli omaggi io chiedere – dalla tua Corte?
Regina, ascoltami – pietà ti muova,
Dura è la prova – forza non ho!
»(Ma, non sa, non sa ch'io l'amo?
»Che fuggir da lei sol bramo?
»Che la sua pietosa voce
»Mi conturba ed ange ognor?
»Ma non sa che crudo e atroce
»È il supplizio dell'amor?

MAR. »(Sì pietosa perchè fui?
»Perchè tremo innanzi a lui?
»Quest'occulto turbamento
»Fora il sogno del mio cor?
»No – son folle! – Quel ch'io sento,
»È pietà del suo dolor!)
Il valor premiare io soglio,
Ad un fido rendo onor...
Vieni...

RIZ. Ah no, pietà!

MAR. (*con imponenza*) Lo voglio!
Vieni meco...

RIZ. Oh mio dolor!)

(*entrano a destra*)

SCENA VIII.

Vasta sala illuminata nel castello di Fise.

›rte laterali. Gran tavola apparecchiata ove siedono tutti i convitati nell'ordine seguente: **Rutwen, Morton, Coro, Montgeron** ed **Enrico.** È in sul finire del banchetto. Enrico è sdraiato sulla sedia quasi in istato d'ebbrezza.

›N.: (*alzando il bicchiere*)
Evviva Maria, la stella fulgente
Che volle guidare l'armata scozzese!
:T. (*come sopra*)
Evviva quel prode che in campo difese
L'onor di nostre armi!
›R. Perchè ne sfuggi?
›RO I.
Chi fu quel guerriero?
. L'inferno furente
Tra noi lo lanciava...
Ma poi l'inghiottì!
. Vestiva di bruno...
Celava il suo volto...
NR. Al genio di Satana io dunque m'inchino.
UTTI (*alzando le tazze*)
Evviva la guerra...
NR. (*c. s.*) Le donne ed il vino!
OR. (*piano a Rutwen*)
(Il re si stordisce nell'acre liquor!)
UT. (*a Morton*)
(Non crederlo; osserva... lo sguardo ha travolto,
È strano quel riso; non parte dal cor!)
IOR. Se il re si diverte la gioia è dovunque!
:NR. Cercatela, o amici, in fondo al bicchier...
a Rut.) E tu, vecchio lupo, intuonaci dunque
La bella canzone del prode guerrier.
:ORO Sì, un canto.
UT. Il volete?

ENR. Rinnovo l'invito.
RUT. Mi è troppo gradito, se al re fa piacer.
Era Gualtiero un nobile
Figliuol di nostra terra;
Mentre fervea la guerra
Sul campo egli volò;
E la sua sposa tenera,
Di Scozia la più bella,
Ad una fida ancella
Partendo, confidò...
CORO Prosegui – la novella,
Interessar ne può!
RUT. Tornò carco di gloria
Il prode al suo castello,
E un fido menestrello
Accanto a lei trovò...
Impallidiro i perfidi,
Ma il nobile Gualtiero
Sol della gloria altero,
Ne rise... e perdonò...
CORO La storia è bella invero!
ENR. (L'inferno a me parlò!)

SCENA IX.

La Contessa, e detti.

(La Contessa esce dalla destra diretta alle stanze della regina, in faccia; ma veduta quell'adunanza si ferma indecisa)

CON. *(di soprassalto)*
Ah!
ENR. *(con galanteria come per celare il dispetto che lo divora)*
Che bramate dolce Isabella?
CON. *(confusa)*
In traccia io corro della regina.
Deh perdonate...
(dirigendosi verso le stanze della regina. Enrico si alza e le attraversa il passo)

R. (*sempre galante*) Vaga donzella,
Un breve indugio... deh, t'avvicina...
(*si avvicina alla Contessa, ma questa lo sfugge*)
Perchè mi fuggi?
N. (*per partire*) Corro a Maria...
R. (*con passione*)
T'amo!
N. (*ridendo, con incredulità*)
Davvero?
R. Non credi a me?
Crudele... abbracciami!... (*per abbracciarla*)
N. (*sfuggendolo, ridendo*) Follia, follia!
R. La vita e il regno darei per te!
N. Son tutti gli uomini vaghe farfalle
Che ognor svolazzano di fiore in fior...
R. Rosa gentile di questa valle
Volar deh lasciami sovra il tuo cor...
N. La donna è rosa
Sempre vezzosa
Quando ha le brine
Del primo albor:
Se mai si coglie
Perde le foglie,
Ma le sue spine
Restano ognor...
Anima ardita
Bada alle dita;
Tu non sai cogliermi
Farfalla d'òr!
R. Deh vieni o fiamma della mia vita,
Ardi e consuma questo mio cor...
N. Sono fiammella
Vivida e bella,
Ma se mi tocchi
Bada al brucior!...
Prudenza imploro
Farfalla d'oro;

Serbo negli occhi
Lampi d'amor...
Se tu mi assali
Ti abbrucio l'ali...
Bada, o volubile,
Al tuo splendor!

ENR. Lascia ch'io libi da la tua bocca
La pia rugiada, mio dolce fior!...

CON. Bada alle dita
Vago amator!

ENR. Un guardo ardente su me tu scocca,
Ma non fuggirmi, fiamma d'amor...

CON. Ti abbrucio l'ali
Farfalla d'or...

ENR. (*le va incontro*)
Vieni, o rosa...

CON. (*allontanandosi*)
Farfalla, vola via...

ENR. Io t'offro l'ali...

CON. Ed io le spinse a te!

(*Enrico l'insegue e la Contessa fugge ridendo dalla sinistra.*)

(*Enrico torna nuovamente al suo posto. - In tutta questa scena egli deve mostrare un'allegrezza affettata - il suo volto esprime la lotta dei diversi affetti che agitano il suo cuore*)

ENR. (*versandosi da bere*)
Stassera la Contessa è amabile e vezzosa!

TUTTI Salute al re felice!

ENR. (*con sussiego*) Ed anche alla mia sposa
Che Morton tanto adora...

MON. (*sorpreso*)
Che dite?

ENR. A te villano,
Piacciono le regine – io invece tuo sovrano
Amo le villanelle...

MOR. (*offeso*) Mio re...

ENR. (*con bonarietà*) Suvvia... scherzai,
Chiedilo a tutto il mondo: geloso non fui mai!

SCENA X.

Paggio, indi **Maria** seguita dalla **Contessa d'Argyl** e Detti.

.GGIO (*dalla sinistra annunziando*)
Maria Stuarda!

TTI (*sorpresi si alzano*)
La regina!

R. (*sempre sdrajato e con sussiego*)
Inoltri
L'adorata consorte!
(*Entra la Stuarda. Tutti rimangono contegnosi.*)

AR. (*ai Baroni*) A voi Signori
Di lieta nuova apportatrice io giungo.

NR. (*con caricatura*)
Siete sempre cortese...
(*Enrico intanto veduta nuovamente la Contessa che ha seguito la Stuarda, si alza e avvicinandosele le parla con galanteria*)

AR. L'incognito guerriero
Vincitor della pugna è a me palese...
(*Tutti dimostrano contentezza e curiosità*)

UT. (*con calore*)
A lui l'onor del seggio!

ON. (*c. s.*) A lui la palma
Della vittoria!

ONO (*c. s.*) Il nobile campione
Saluteremo vincitor di Scozia!

NR. (*piano alla Contessa*)
(Tu non vuoi credermi, leggiadro fior?)

ON. (*c. s. ad Enrico*)
Bada alle dita
Vago amator!

UT. (*con ansietà*)
Il nome suo? –

UTTI (*c. s.*) Dov'è?

AR. (*al Paggio che parte*) Qui l'adducete.

Enr. (*piano alla Contessa*)
(Vieni, consumami, fiamma d'amor?)
Con. (*c. s.*) Ti abbrucio l'ali
Farfalla d'or!

SCENA XI.

Rizio e detti.

Il Paggio rientra seguito da Rizio che si ferma sul limitare della porta. — Stupore generale.

Mar. (*a Rizio*)
Questa lieta adunanza
Ammira in voi l'ardore,
La fede ed il coraggio:
Ognun vi rende omaggio
E v'offre nel banchetto il primo onor!
(*Tutti si guardano meravigliati e si scostano dalla mensa*)
Perchè sdegnati?
Rut. (*con disprezzo alla Stuarda*)
A tal non è avvilita
La nobiltà di Scozia
» Da rendere il saluto
» Ad un oscuro suonator di liuto!
Riz. (*fa un passo*) Ah!
(*La Stuarda con fierezza si volge ai Baroni e veduta vuota la mensa si pone in mezzo di essa*)
Mar. (*a tutti*)
E chi di voi ricusa
Sedere al fianco di Maria Stuarda?
(*Tutti si rimangono confusi e si dispongono umiliati intorno alla mensa*)
(*alzando una tazza*)
A far eco al mio brindisi v'invito...
Tutti (*con forza*)
Viva Davide Rizio!
(*Enrico che sarà sempre rimasto sul davanti della scena corteggiando la contessa, udendo pronunciare il nome di Rizio si avanza*)

ᴇɴʀ. Onta e disprezzo
A quel nome esecrato!...
ᴛᴜᴛᴛɪ Che dice!?
ʀɪᴢ. (*a Enrico*) Ah disgraziato,
Niun d' insultare ha dritto...
ᴇɴʀ. (*interrompendolo con disprezzo*) Un vil giullare!
(*Mongeron frena Rizio*)
ᴍᴀʀ. (*severa ad Enrico*)
Enrico, basta!... tu vaneggi...
ᴇɴʀ. (*con calma affettata*) È vero;
Vacilla il senno mio!...
A me la tazza!
(*corre alla tavola afferra una tazza e grida*)
Un brindisi vogl'io! –
Alla gloria di Rizio (*solenne*)
Il fido amante di Maria Stuarda!
Rɪᴢ. (*sfodera la spada e s'avventa al Re*)
Un miserabil sei...
Mᴀʀ. Ah!
(*Rizio vien fermato da Mongeron. Movimento generale*)
Tᴜᴛᴛɪ (*indignati*) Qual ardire!
Eɴʀ. (*ai Cortigiani ridendo*)
Via, non vi adirate...
La sposa a me perdona,
E a lui darà di Scozia la corona!
(*Maria è al colmo dell'indignazione*)
Mᴀʀ. (*a Rizio imperiosa*)
Cedi quel ferro!
(*Rizio dà la spada a Mongeron*)
Tua sentenza udrai
Dall'alto Parlamento...
(*a Enrico con dignità*)
Milord, che il nuovo sole
Più non veda riuniti in questa Corte
La regina di Scozia e il suo consorte!

Iɴsɪᴇᴍᴇ.

Eʀɴ. (Re deriso, tradito consorte
Leggo ovunque l'insulto e lo scherno:

Ho nel petto le furie d'averno,
Non ha freno il mio cieco furor!
Col tuo sangue, o giullare di Corte,
Lava l'onta che macchia il mio onor!)

Mar. (O Regina, a te resta il cordoglio
D'un affetto sol d'odio fecondo...
Ti fu tolta la pace dal mondo,
La calunnia t'attenta l'onor...
L'esser nata nel fasto d'un soglio
È la colpa che piange il tuo cor!)

Riz. (Come un genio malvagio e fatale,
Fui cagione di tante sciagure;
Ma domani mi appresta la scure
Del Consiglio il temuto rigor...
No, non tremo: – l'istante mortale
Porrà fine al mio lungo dolor!)

Rut., Mor.
(Paghi or siam! Nell'ora tremenda
Si riscosse lo stolto marito;
Cadde alfine quel vil favorito
Sotto il peso del nostro livor...
Paghi or siamo! Quel perfido apprenda
Che volubile è in Corte l'onor!

Coro, Mon.
(Questo giorno che surse di gloria
Or tramonta lugubre e ferale...
Temerario fu Rizio – e fatale
Fu l'audacia del nostro Signor...
Che dirà di tal giorno la storia?
Di Maria fu ben giusto il rigor!)

(Enrico parte furente - Rizio vien condotto dalle guardie – Quadro e cala la tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sotterraneo nel Reale Palazzo.

Ingresso in fondo. — Un tavolo a sinistra sul quale una lampada in ferro.

Enrico immerso in profondi pensieri è seduto presso il tavolo.

Oh, speranze di Regno,
Oh, d'ambizione vagheggiati sogni,
Ove n'andaste voi?... Donna spergiura.
Tu m'inalzasti al soglio, e tu, col bando,
Or mi piombi nel nulla!... *(si alza)*
E per chi mai? Per Rizio!... » uno straniero
» Che l'alto seggio agogna...
» Oh rabbia! oh mia vergogna!
Ma, qui, fra l'ombre, o infami,
Riedo vendicator dell'onor mio;
Entro mia reggia io sto, sangue vogl'io!
(rimane un istante concentrato, poi quasi rispondendo ad un segreto pensiero dice:)
Era bella qual candida rosa
Che del zefiro i baci desia;
Era bella, era pura Maria
Come nube che annunzia il mattin!
Fu spergiura! – L'amor de la sposa
Mi rapiva un indegno straniero;
L'onta mia vagheggiò nel pensiero;
La corona mi tolse dal crin...
La corona?! Felloni, e chi l'osa?
Nell'orgoglio mi avete ferito.
Oh tremate! – il consorte tradito
Ha per voi già segnato il destin!
(Siede di nuovo. Una campana in lontananza suona le sei. Enrico fa un movimento. Rutwen si presenta nel fondo)

SCENA II.

Rutwen e detto.

RUT. *(si avanza con circospezione)*
Milord, la sesta squilla
Monotona e lugubre
La torre a noi mandò... Tace ogni cosa,
Edimburgo è tranquilla...
ENR. *(si alza)* È questa l'ora...
RUT. (*subito*)
Tempo è d'oprar.
ENR. Parla sommesso... E gli altri?
RUT. Son pronti al vostro cenno...
ENR. Or qui gli appella.
(Rutwen si accosta alla, porta e fa un cenno con la mano)
ENR. (Per te che m' hai rapito e Regno e onore
Eterna fia tal notte, oh traditore!)

SCENA III.

Morton, Coro di congiurati e detti.

ENR. *(a Rutwen)*
Tutti qui siam?
RUT. Siam tutti!
CORO Inosservati,
Per vie segrete, a voi giungemmo...
ENR. Io scorta
Vi sarò nella reggia... È pari l'odio
Che ne spinge, o miei fidi... All'opra!
CORO Imponi!
Dov' è quel perfido? – Porgine indizio;
Suonò la mistica – ora feral.
È in noi implacabile – l'odio per Rizio
Sicuro il braccio – pronto il pugnal...
Pria che la notte – stenda il suo velo
Non avrà palpiti – quel tristo cor...
Tace ogni cosa – lugubre è il cielo
Giustizia facciasi del traditor...
Rizio dov' è?

OR. Presso la Stuarda è ancora...
NR. Egli fra poco varcherà le soglie
De le sue stanze, e allora...
RUT. *(subito interromp.)*
Allor dell'empio in seno
Ben cento volte immergeremo il ferro!
CoroQual fia segno per noi?
ENR. L'usato canto
Del pescator che riede a cari suoi
Quando volge la sera...
RUT. Allor che la canzone
Udrai del pescatore
Più vita non avrà quel traditore...
CORO *(a Enrico)*
Sorveglia tu la sposa...
ENR. Ell'è sicura:
Partiam... di lei lasciate a me la cura.

INSIEME

Taciturni moviam nel silenzio
Come lupi ad un pasto ferale;
Della punta del nostro pugnale
Non si scorga l'infausto baglior...
Tu ne appresta il tuo manto di tenebre
Notte orrenda che guidi il furor!
(partono)

SCENA IV.

Atrio Reale.

Porta in fondo. A destra ingresso che conduce alle stanze della Regina. - La scena è illuminata.

Rizio indi **Maria.**

(leggendo una lettera)
«In Edimburgo è il Re. Nell'ombre, o Rizio,
Si attenta ai giorni tuoi; del vespro l'ora
Segnerà la tua morte...
Fuggi, ti salva.
Montgeron.»

Si compia
Dunque il destino mio,
Mai più ti rivedrò mio suol natio!
In corte or dunque fine
Avran gli affanni miei:
Io morirò, ma qui... vicino a lei!
(*si nasconde il volto fra le mani. La Stuarda si ferma sul limitare della porta di destra... e lo guarda commossa*)

MAR. Rizio... tu soffri!

RIZ. (*vivamente con disperazione*)
Ah, perchè dalla scure
Mi salvasti o regina?... Io voglio morte!

MAR. E mai dunque un sorriso
Dissiperà la nube di tristezza
Che a te scolora il viso? – Qual mistero
A me tu celi, oh nobile straniero?
Parla Rizio... lo voglio!

RIZ. (*le dà la lettera*)
In questo arcano foglio
Segnato è il mio destino!

MAR. (*dopo aver letto*) In Edimburgo
Il mio consorte? (ah indegno!
Qual volge in mente orribile disegno?)
(*sta un istante sopra pensiero, poi a Rizio con premura*)
T'invola, o forsennato!

RIZ. (*risoluto*)
Ah no, giammai!

MAR. Che ti trattiene?

RIZ. Il fato!

MAR. Fuggi, ti salva – i perfidi
Congiurano tua morte...

RIZ. Segnata è la mia sorte:
Rizio al tuo piè morrà!
(*Maria corre alla sinistra in fondo ed apre una porticina segreta*)

MAR. A tutti ignoto è l'andito,
Fuggir tu puoi... t'appressa...

z. Non più, Regina, cessa...
Abbi di me pietà...
on dolore) Se un giorno udrai ripetere
L'oscuro nome mio,
Deh non versar l'oblio
Su quei che più non è...
Una pietosa lagrima
Concedi tu in quell'ora
A quei che in cielo ancora
Sempre vivrà di te...

Mar. (*con trasporto*)
Ah, tu mi strazi l'anima,
Così non t'abbandono:
Ingrata io no, non sono
Oh, Rizio, a tanta fe'!...

Riz. (*con passione*)
Maria!

Mar. Tu soffri...

Riz. (*risoluto con anima*) Ah sappilo,
Più viver non poss'io!...

Mar. (*ansiosa*) Perchè?

Riz. Regina...
(*Vorrebbe svelarle il suo amore ma poi cangia pensiero*)
Addio.
Ricordati di me!
(*parte disperato dal fondo*)

SCENA V.

Maria indi **Enrico.**

Mar. (*vivamente*)
A morte ci corre ed io qui vivo?... Ahi lassa!
Perchè tacqui finor dinante a lui!
Insensata ch'io fui;
A tanta fedeltà così rispondo?
(*risoluta*)
Ah no – disprezzo il mondo....

(corre all'uscio di fondo)

O Rizio, vieni...
(con dolore) Ei fugge... invan lo chiamo...
(Viene sul davanti della scena quasi fuori di sè)
Non sa ch'io ne morrò?... non sa ch'io l'amo?
(con risoluzione)
Ma forse in tempo io sono
Ad implorar dai perfidi perdono...
Forse mi fia concesso:
Salvarlo io voglio, o perdermi con esso!
(Ella corre disperata alla porta d'ingresso, ma un guerriero con la visiera sul volto le attraversa il passo)

ENR. *(con flemma)*
Oh regina...
MAR. *(con premura)* Ti scosta, Cavaliero.
ENR. *(c. s.)*
Ove corri atterrita?
MAR. *(c. s.)*
Colà si attenta ad una nobil vita...
ENR. Ti ferma...
MAR. *(severa)* Ed osi tanto?
ENR. *(si alza la visiera dell'elmo)* Un breve istante
Concedi al fido sposo...
MAR. *(atterrita)*
Gran Dio! tu qui!
ENR. *(con calma ed ironia durante tutta la scena)*
Per me non v'ha riposo
Lungi da te, o Maria!
MAR. *(supplichevole)*
Deh lo salva... pietà...
ENR. *(fingendo stupore)* Di chi favelli?
Ah, tu deliri, o donna!...
Così ricevi il tuo consorte?...
MAR. *(coll'orecchio intento)* Ah, taci,
Taci, non odi tu?... rumor di passi
Ascolto... oh, deh, mi lascia...

R. (*la trattiene con dolcezza*)
Il candor, l'innocenza
Impressi hai nel tuo volto... e di che temi?
(*s'ode un preludio d'arpa e la voce di Rizio*)

AR. (*con gioia*)
Ah... la sua voce!

NR. (*con un sorriso d'ironia*)
È quello il canto estremo
D'un cigno moribondo...

IAR. Ah taci... io fremo!
(*Rizio canta da dentro*)

RIZ. «Canta d'amor – risvegliati
Arpa dal tuo sopore
E come in sogno, cantami
Che cosa sia l'amore.»
Ma non svelar l'incognita
Fonte del mio dolor:
Amo ed è ignoto agli uomini
L'arcano del mio cor...

ENR. (*con finto trasporto*)
Così l'amore intendi,
Così tu mi ami, o donna... e mi comprendi!
(*Maria tenta svincolarsi da Enrico e cade spossata sulle ginocchia.*)

MAR. (*vivamente*)
Egli è innocente... il ciel ne attesto! Oh vanne
Il mio trono, il mio Regno,
Tutto per la sua vita!!...

ENR. (*freddo*)
Con tali accenti offendi
Il candor d'una sposa...
Maria, t'accosta... al fianco mio ti posa...
Sei bella e t'amo tanto!...
Perchè ti struggi in pianto?

MAR. (*sempre coll'orecchio intento e affannosa*)
Un rio delitto
Si consuma là dentro...

ENR. E che ten cale?
Qui si parli d'amor... colà si compia
La giustizia di Dio!...

MAR. (*si alza in piedi con fierezza*)
La vostra infamia
Là si compie assassini!
(*Si ode internamente il Coro dei pescatori - Enrico sorride ferocemente*)

CORO (*interno*)
Fosco è il cielo – il mare è infido...
Voga, voga verso il lido;
Ne minaccia la tempesta
Ed il giorno omai si muor...
Voga, voga, o pescator.
Trepidante, silenziosa
L'onde guata la tua sposa;
Sulla spiaggia ella t'appresta
Il sorriso dell'amor...
Voga, voga, o pescator...
(*La voce di Rizio cessa ad un tratto*)

MAR. Ei più non canta!
ENR. È spento!
MAR. Oh ciel!
ENR. Ti calma...
(*Enrico addita l'uscio a Maria e le cede il passo dicendo:*)
Or vanne a contemplar la fredda salma!
(*Maria corre alla porta d'ingresso e nello stesso tempo si presenta Rizio ferito sorretto da Montgeron.*)

SCENA ULTIMA.

Rizio, Montgeron, poi tutti (meno Randolf) e detti.

MAR. (*verso l'uscio di entrata*)
A me! soccorso!
(*accorrono i suddetti*)
TUTTI (*con dolore*) Rizio... ahi fera vista!

IAR. (*a Mong.*)
Tardi giungesti... le feroci tigri
Furo ben preste a divorar la preda!

MON. (*a Maria*)
Fu vana mia pietà...

RIZ. (*a Montgeron che lo sorregge*)
Con lei mi lascia...
Io mi reggo... tu il vedi.

(*Montgeron lo lascia - Rizio con passo vacillante si accosta a Maria*)

MAR. (*con indignazione*)
I vili!... O fido amico...

RIZ. (*a Maria*) A lor perdona...
Morir m' è grato... In vita io non t'avrei
Mai svelato l' arcano
Che morendo io ti svelo...
Io t'amava, o Maria!

MAR. Che ascolto? oh cielo!

(*Rizio vorrebbe congiunger le mani in atto di pregiera ma le forze gli mancano e cade sulle ginocchia ai piedi di Maria - questa è commossa e rasciuga le lagrime*)

RIZ. (*a Mar.*) (Dal dì che, oscuro e misero,
In Corte accolto m' hai,
In occulto palpito
La vita consumai...
Io t'amo! – quest' accento
Ti sveli il mio tormento;
Ma, se fu crudo il vivere,
Dolce mi fia il morir...
» Maria tu piangi? oh, lasciami
» Fissar le tue pupille...
» In me tu versa il balsamo
» Delle pietose stille...
» Al tuo fedel che muore
» Concedi tal favore;
» Conforta almen tu l' ultima
» Ora del suo martir!)

MAR. (*a Rizio*) (In te vorrei trasfondere
Col guardo mio la vita...
Tutto io darei per toglierti
Quella mortal ferita...
Che fia dei giorni miei
Se al fianco mio non sei?
No, non morrai... non dirmelo,
Pietà del mio penar!...)

ENR. (Sangue io chiedeva dall' Erebo
Per l' oltraggiato onore,
E sangue alfine, o perfidi,
Ottenne il mio furore...
Versa o spergiura il pianto
Su quei che amasti tanto...
Fra crudi e orrendi spasimi
Tu lo vedrai spirar!)

RUT. (Con ira il ferro vindice,
Di Rizio immersi in seno...
Fra poco ei fia cadavere,
Son vendicato appieno...
Mendace fu l' onore
Per l' italo cantore...
È spento un astro, e fulgido
Il mio brillar dovrà!)

CORO (Qual fu colpa, ahi misero,
Che trasse Rizio a morte?
Il tristo arcano celasi
Dai grandi della Corte...
La colpa è qui rinchiusa
Nè un complice si accusa...
Avvolto nelle tenebre
Tal giorno rimarrà!

(*Rizio si solleva lentamente e protende le braccia - È nell'eccesso di un delirio*)

CORO Egli delira!

MAR. Oh Ciel!

RIZ. (*nel delirio*) Fervon le danze
E nel comun tripudio, ecco gli sposi...

T'avanza, o trovator... canta d' amore
E cela ad ogni sguardo il tuo dolore...
Ell' è felice... Ah!

(*sviene*)

CORO Ei muore!

MAR. (*disperata*)
No, non è ver! (*si china verso Rizio*)
Parlami, o Rizio... ascolta
L' ultimo accento mio...
Non m' odi?... io t'amo!...

(*Rizio si riscuote tenta sollevarsi e ricade*)

RIZ. Ah... son felice... addio...

(*muore*)

MAR. (*con gioja feroce*)
Dunque m' udia la morte?! nella tomba
Fia sepolto l'arcano!

ENR. (Più da temer non ho!)

MON. (Sventura!)

CORO (Egli spirò.)

(*Quadro e cala la tela.*)

FINE.